

Per Matteo adesso il nodo è l'affluenza E incalza Gentiloni e Delrio: fate di più

**IL LEADER AI SUOI:
VIETATO DARE
PER ACQUISITO
IL RISULTATO
UN TEST PER NON
CONSEGNARSI A M5S**

IL RETROSCENA

ROMA «E' andata alla grande, ma è vietato dare per acquisito il successo alle primarie. Da oggi ventre a terra». Matteo Renzi, il giorno dopo «il grande risultato» incassato nei circoli del Pd, ha chiamato a raccolta i suoi. E ha dettato la linea: «Il 30 aprile dobbiamo portare più gente possibile ai gazebo».

«E' evidente che grazie a una grande partecipazione degli iscritti abbiamo vinto il primo tempo della partita», spiega Lorenzo Guerini, «ma adesso comincia il secondo ed è necessario mobilitare tutti gli elettori che chiedono di proseguire sulla strada del cambiamento. Infiltrati del Mdp ai gazebo pro-Orlando? Non ci credo».

Così Matteo Richetti, il portavoce della mozione Renzi, ha anticipato il suo rientro a Roma. E ha cominciato a pianificare le iniziative da qui al 30 aprile: «Non saranno nei teatri, ma nelle fabbriche, nelle aziende, nei luoghi della vita quotidiana. Mobilitaremo ministri, esperti, tutta la classe dirigente dovrà impegnarsi. Perché questa non è la campagna di Renzi, ma la nostra. Dall'io siamo passati al noi». Un approccio che l'ex premier sembra aver metabolizzato: «Non è un mio successo, ma della squadra», ha detto a Zapping. E, sempre con umiltà: «Ora riparto da zero».

Dunque, Renzi su gli scudi ma senza parlare (solo) di Renzi. Tant'è,

che lo slogan coniato per cercare di aumentare l'affluenza delle primarie («saranno un successo dai 2 milioni di votanti in su»), ha già alzato l'asticella lo sfidante Andrea Orlando) è, appunto, «cambiamento».

«SLANCIO PER LE ELEZIONI»

Matteo Ricci, responsabile degli Enti Locali lo declina così: «Il 30 aprile si riparte. Dobbiamo spiegare che più gente andrà a votare, più forte saranno il Pd e Renzi e più probabilità avremo di non consegnare il Paese a Grillo e Salvini. Insomma, le primarie vanno viste come un trampolino di lancio verso le prossime elezioni e le amministrative del 17 giugno: una forte partecipazione e una leadership riconsacrata dal voto popolare daranno più forza al partito».

Ma c'è dell'altro. C'è che il successo nei circoli di riflesso potrebbe rendere più difficile la vita a Paolo Gentiloni e al governo. Se i centristi di Angelino Alfano alzano la voce, il Pd di Renzi non starà di certo zitto. Michele Anzaldi, il responsabile della comunicazione, la mette così: «C'è stato un cataclisma, ora il padrone della Ditta è Matteo. E d'ora in poi il Pd spingerà il governo a fare di più e più in fretta, visto che siamo noi il partito di maggioranza relativa su cui ricade il peso maggiore delle scelte di palazzo Chigi. Servono ad esempio politiche più incisive per combattere il forte disagio sociale, per spingere investimenti, crescita e soprattutto occupazione. E deve essere chiaro a tutti che se Gentiloni riesce a fare bene, è perché raccoglie ciò che è stato seminato da Renzi. Paolo è tra due fuochi? Anche Alfano minaccia? Dopo il grande successo di Matteo, Gentiloni potrà rispondere ai centristi che agisce e decide in un certo modo perché così vuole il Pd...».

Che questa sia la linea, lo mette in

chiaro personalmente l'ex premier nella sua e.news, inquadrando nel mirino il ministro dei Trasporti: «Abbiamo investito come non mai, da Napoli a Torino, da Catania fino a Milano sino ad arrivare a Roma che ha presentato la bellissima nuova stazione della metropolitana proprio in questi giorni. Graziano Delrio, che per me è un ministro ma soprattutto un fratello maggiore, continua a tenere un tono molto riservato e dunque non ha partecipato alla cerimonia di presentazione con il sindaco Raggi. Ma è un peccato: perché il ministero sta investendo molto nei progetti specie con le città. Spero che Graziano abbandoni la sua riservatezza e si faccia sentire di più».

I POMPIERI

Una bacchettata bella e buona. Ma Richetti, che è amico di entrambi, assicura: «Renzi ha voluto prendere in giro Graziano per il mancato invito della Raggi. Non c'è alcun gelo tra i due. Lo garantisco». E Guerini: «Non esiste un problema tra Delrio e Renzi, sono pronto a scommetterci».

Come, per il momento, sembrano archiviati i contrasti con Pier Carlo Padoan. Oggi il ministro dell'Economia incontrerà i parlamentari del Pd, ma l'accordo sulla manovra da 3,4 miliardi è chiuso: niente aumento della benzina e dell'Iva, ma solo dei tabacchi. Il resto delle risorse saranno ricavate dalla lotta all'evasione e dai tagli ai ministeri.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

